

CHI FERMERÀ PIÙ QUESTA CHIAREZZA?

Abbiamo lasciato decantare le acque così che emergesse più preciso il senso di quanto è accaduto al Congresso DC, dando spazio, due settimane fa, alla penna del solo cronista che ha annotato puntigliosamente, sia pure in sintesi, i vari interventi. Ognuno ha potuto vedere e cogliere l'aria che tira, compresi i risultati in termini di percentuali e di nomi. Riprendiamo adesso il discorso non per verificare chi ha vinto o chi ha perso; questo infatti non ci interessa più di tanto, perché appartiene alla legittima dialettica interna tra le parti in movimento. Lo riprendiamo invece per annotare quello che tutti indistintamente hanno annotato da buoni cronisti mettendo l'accento sul dato della chiarezza interna alla DC. I giornali locali hanno infatti puntato i riflettori della propria attenzione proprio su questo aspetto sia sottolineando i passi già compiuti, sia indicando che su questa linea la DC deve sciogliere ancora alcuni nodi e compiere alcuni passi.

Fatto di rilievo non solo politico in questi giorni è la rinuncia di Fiamminghi alla presidenza della società "Campione d'Italia iniziative S.p.A." e la scelta di rimanere all'Ussl e in Provincia.

Allora la strada imboccata è davvero questa? L'esigenza di una sempre maggiore chiarezza è stata da noi proprio da queste colonne ripetutamente sottolineata, anzi posta come una pregiudiziale sia per dare credibilità e quindi consenso al partito scudocrociato, sia perché le sue porte si potessero aprire a nuovi adepti e militanti, soprattutto giovani e dal mondo cattolico. Ci ha sempre guidati la convinzione che l'impegno politico per i cristiani è una forma particolarmente esigente della carità e che le regole del consenso sono alla base della corretta vita democratica: da qui il nostro costante intervento, modulato con toni diversi secondo la diversità delle realtà in gioco. Per anni abbiamo battuto questo chiodo o, meglio, lanciato questa sfida: ora viene raccolta e diffusa quasi a cerchi concentrici e questo non può non farci piacere.

Forse che incomincia a venire il tempo del raccolto, a prescindere da chi debba raccogliere? Se raccoglie una maggiore limpidezza globale in campo politico, alla fine raccoglie il cittadino, raccoglie il bene comune. Questo basta. Resta da vedere se nei prossimi mesi sortiranno altri gesti di chiarezza, magari, ma non solo, attraverso la sede più qualificata localmente che è il congresso provinciale della DC, fatto di cui le cronache locali parlano da diverse settimane dandolo come imminente.

Se chiarezza prosegue noi pensiamo che si libereranno nuove energie e nuovi spazi, premessa per una più ampia partecipazione alla costruzione del bene comune e per una più attiva presenza di chi si è tenuto lontano dall'impegno politico diretto pensando di non sporcarsi le mani e di chi ha ritenuto fino all'altro ieri che fosse un campo da non privilegiare o addirittura da non mettere in conto.

Più chiarezza si fa dentro il partito e più responsabilità però emergono anche al suo esterno, perché cadono "veti" o difficoltà. Resta comunque ai nostri occhi arduo e delicato questo settore della vita associata, destinato ad essere come la sintesi di quel potere che mette in atto le condizioni anche istituzionali per cui tutti gli altri aspetti possano liberamente dispiegarsi. Così ha bisogno di una attenzione formativa, diremmo di una vera scuola. La chiarezza non deve avvitarsi su se stessa come prodotto di una formale osservanza degli articoli dello Statuto del partito e basta, pur essendo anche questo importante e improrogabile, ma deve chiamare in causa responsabilità culturali e morali, deve in altre parole sollecitare un più generoso coinvolgimento di quanti hanno a cuore il bene comune.